

Forlì

Gli effetti del Covid-19

Effetto variante Delta: più contagi di un anno fa

Nel luglio 2020 i malati erano in forte calo pur senza i vaccini
Oggi il virus circola soprattutto fra i giovani, ma da maggio niente vittime

A distanza di un anno, i contagi da Covid nel Forlivese sono aumentati. Nonostante la campagna vaccinale in corso da mesi, se paragoniamo la settimana 12-18 luglio del 2020 con quella del 2021, il dato è salito da 11 a 21 casi.

Va detto subito che i numeri sono molto bassi e - cosa più importante - da fine maggio nel nostro territorio non si registrano morti causate dal Covid. «Il virus continua a circolare, soprattutto fra i giovani», ha detto al Carlino nei giorni scorsi il dottor Francesco Cristini, primario di Malattie infettive per Forlì e Cesena. La conferma giunge dai grafici elaborati da Ausl Romagna: il balzo più significativo c'è appunto fra i giovani dai 14 ai 24 anni. L'età media dei nuovi positivi si aggira sui 29 anni.

La settimana migliore è stata quella a cavallo fra giugno e luglio: appena 8 contagiati in tutto il Forlivese; poi però la salita a 30 nei 7 giorni seguenti, quindi la discesa a 21. Si sa che su questo dato incide molto il numero di tamponi eseguiti, ma la spiegazione che viene avanzata dagli esperti - e ribadita nei giorni scorsi dallo stesso Cristini - è la diffusione, anche dalle nostre parti, della variante Delta del Coronavirus, particolarmente con-

tagiosa e responsabile del 64% dei nuovi casi positivi nell'area romagnola; era appena al 6% un mese fa.

Guardando a ritroso, un anno fa, di questi giorni, il lockdown più rigido era terminato da due mesi e mezzo; in riviera la stagione era cominciata - fra le polemiche - da oltre un mese e spiagge, locali e ristoranti registravano afflussi significativi. Dei vaccini si occupavano solo i ricercatori nei loro laboratori. Eppure in quel luglio 2020 gli ammalati erano quasi scomparsi. Per diversi giorni dai tamponi fatti non scaturì un solo caso positivo, al punto che destò qualche timore la presenza di 4 contagiati il 19 luglio; un episodio che restò abbastanza isolato, due giorni dopo l'Ausl dichiarò che si era scoperta una sola persona affetta dal virus. Il crollo si era registrato a fine maggio, con il progressivo svuotamento, e quindi la chiusura, dei re-

PRUDENZA

L'anno scorso pareva preoccupante una giornata con 4 nuovi positivi, ora è la normalità

parti Covid al Morgagni-Pierantoni. L'estate era cominciata con questo trend favorevole ed esattamente un anno fa, i malati erano nel complesso poco meno di un migliaio, quasi tutti a casa, perché c'erano appena 5 ricoverati negli ospedali di Forlì e Cesena e nessuno di loro aveva bisogno delle cure di terapia intensiva (sotto quest'ultimo profilo la situazione è rimasta invariata).

In sostanza, il Covid-19 pareva ormai messo al tappeto. Poi sappiamo com'è andata, con le impennate di autunno e di nuovo all'inizio di quest'anno. «Questo virus lo conosciamo appena da un anno e mezzo. Però abbiamo visto con quanta rapidità è in grado di mutare», ammoniva il primario di Malattie Infettive. Con tutte le cautele del caso, pare che il virus continui a infettare, ma sia diventato meno letale. Del resto, stando ai dati di Ausl Romagna, al 19 luglio, ha completato il ciclo vaccinale buona parte dei soggetti a rischio: il 92% degli over 90, il 73% dai 70 ai 79 anni, il 58% fra i 60 e i 69 anni. Percentuali che però scendono col diminuire della fasce d'età: fra i trentenni solo uno su quattro ha ricevuto entrambe le dosi.

Fabio Gavelli



Un tampone molecolare (foto di repertorio)

IL BILANCIO

Impennata di contagi: 30 in provincia
Ben 19 nel Forlivese, 7 a Modigliana

Nessun decesso, otto guarigioni e ben 30 nuovi positivi in provincia di Forlì-Cesena. Nel nostro territorio i nuovi casi sono 19: 9 a Forlì, 7 a Modigliana, 2 a Forlimpopoli e uno a Tredozio. Un'improvvisa impennata dopo i dati rassicuranti dei giorni scorsi (ben 8, tra l'altro, nella valle del Tramazzo). In ambito regionale i nuovi contagi sono 447 (età media 30,9 anni), cioè il 2,2% in proporzione ai tamponi processati. Rimini e comprensorio, con 101 casi, sono il territorio con il maggior numero di nuovi positivi (22 quelli nel Ravennate). Ieri ci sono stati purtroppo due decessi di persone positive al Covid-19: un 49enne di Modena e una 54enne di Bologna.

Il caso

Vaccinati, con Green Pass e tamponi negativi: «Ma reclusi»

Il forlimpopolese Ramadan Peci e le sue figlie in isolamento nonostante siano sani: lui perché è tornato dal Kosovo, loro per casi altrui

Chiusi in casa in quarantena, nonostante siano vaccinati, in possesso del Green Pass e con tampone negativo. Possibile? Il buon senso direbbe di no, invece è la curiosa e fastidiosa condizione nella quale si stanno trovando un signore di Forlimpopoli e le sue due figlie. Lui è Ramadan Peci, ha 53 anni, lavora alla Trasmital ed è un cittadino italiano di origini kosovare. Le due ragazze sono le figlie Bledijana di 21 anni e Besarta di 19.

Il concatenarsi degli eventi gioca un ruolo fondamentale. Martedì 13 Ramadan deve andare in fretta e furia a Pristina, sua città natale e capitale del Kosovo, per un improvviso lutto. Prende il volo da Verona e alla partenza nessuno gli dice nulla su procedure anti-Covid. Gli consegnano solo diversi fogli da compila-



re, ma Ramadan è tranquillo: è vaccinato con entrambe le dosi e in possesso del Green Pass. Una cosa è chiara: prima di rientrare in Italia deve effettuare un tampone che in Kosovo gli co-

sta 35 euro. Così succede. Il tampone è negativo e il 16 il forlimpopolese sale sul volo di ritorno diretto a Verona. Ma all'atterraggio gli comunicano che avrebbe dovuto effettuare una

Ramadan Peci, 53enne italiano di origini kosovare, con le figlie: tutti chiusi in casa pur avendo fatto due dosi

quarantena di dieci giorni, notizia che poi gli viene confermata tramite una email dall'Ausl.

Strano, sì, ma queste sono le norme per chi arriva in Italia dal Kosovo. Ramadan però non ci sta. E non solo perché, nonostante siano entrambe vaccinate e negative, anche le due figlie sono con lui in quarantena per un caso di Covid nei rispettivi luoghi di lavoro, ma per una questione di principio: «Quello che mi dà fastidio - dice - è che io sono vaccinato, ho vaccinato tutta la mia famiglia seguendo le raccomandazioni delle autorità e poi ci troviamo chiusi in casa pur coi tamponi negativi. Ma

com'è possibile? E pensare che tutti i giorni ci sono pullman pieni di persone che partono dal Kosovo per venire in Italia, per non parlare delle auto, e nessuna di queste persone viene controllata nonostante affrontino viaggi di molte ore tutti chiusi in poco spazio. Nei viaggi via terra nessuno controlla nulla».

Lunedì Ramadan dovrebbe essere sottoposto all'ultimo tampone prima di poter tornare 'libero': «Quando mi ha chiamato l'Igiene Pubblica per sapere come stavo, ho risposto che stavo senza dubbio meglio di tutti loro. Di fatto io e le mie due figlie siamo in prigione e questo perché se ci siamo comportati nel modo più corretto. E per fortuna che c'è mia moglie che si occupa di noi, ma dovrebbe farlo anche lo Stato».

Stefano Benzoni

Cesena

Lotta al Covid-19

Green pass, divisi i gestori di piscine e palestre

«È un modo per garantire continuità dell'attività e sicurezza agli utenti». «No, è solo una complicazione in più. E porterà a discriminazioni»

di Luca Ravaglia

La strada verso la ritrovata normalità potrebbe passare in sempre più ambiti della vita quotidiana dall'esibizione di un green pass che certifichi vaccinazioni o guarigioni dal coronavirus. Ieri sera intanto la cabina di regia ha anticipato il il Consiglio dei ministri (che dovrà comunque approvare le nuove linee, valide dal 5 agosto): per centri termali, piscine e palestre (o comunque attività al chiuso) in zona bianca, si va verso il 25% della capienza totale.

«Ben venga il green pass - è il commento di Enrico Casali, della palestra Champions River -, se è un modo per garantire continuità dell'attività e fornire ulteriori sicurezze agli utenti. Da parte nostra abbiamo sempre fatto il massimo per garantire i più alti standard sanitari e a questo si aggiunge il forte senso di responsabilità degli iscritti: anche tanti giovani che frequentano la palestra hanno scelto di vaccinarsi. Probabilmente questa disposizione aumenterà la voglia di allenarsi, con la consapevolezza di essere al sicuro dal virus. Rispettando le regole, i mesi terribili che ci siamo messi alle spalle non torneranno».

Sulla stessa linea c'è Andrea Spinelli del Club Ippodromo: «Se la strada del green pass è quella che ci porterà alla conti-

gio Taggari e r n



nuità lavorativa e all'uscita da questo incubo, la prendiamo molto volentieri. Fin da ora stiamo lavorando per farci trovare pronti: la carta verde può permetterci di allungare la stagione esterna della piscina, nella quale siamo in grado di riscaldare l'acqua per garantire l'acces-



CHIUSURE FORZATE
Palestre e piscine, assieme ai ristoranti e ai bar, sono state le attività più penalizzate dalle restrizioni anti covid

so fino a settembre inoltrato e in più oltre alla tradizionale palestra a ingresso contingentato, aggiungeremo un'altra area coperta che attizzeremo a breve. L'impegno sta pagando e lo dimostra il crescente interesse di chi viene a trovarci».

Più prudente la visione di Massimiliano Benedetti della piscina comunale: «A mio avviso il green pass sarebbe l'ennesima complicazione in un momento già molto difficile. Solo per fare un esempio, come potrei obbligare il mio personale a vaccinarsi? Soprattutto però il rischio concreto è quello di creare nuove disparità. Perché negli stabilimenti balneari non è richiesto? Che differenza c'è tra una piscina esterna dove l'attenzione ai dettagli è altissima? Così non va: o il green pass è obbligatorio per tutti, in tutti i settori, o niente».

La posizione più netta è quella di Fabrizio Borghetti della palestra Alfazone Lab: «Rendere obbligatorio un pass per accedere a un locale o a un servizio porterebbe a dividere la popolazione in due gruppi, con evidenti effetti discriminatori che non voglio accettare. Non si può obbligare una persona a fare ciò in cui non crede, anche perché ritengo che in fin dei conti non cambierà nulla: temo fortemente che in autunno, con o senza green pass, la politica tornerà a imporre chiusure che saranno devastanti per tutti».

IL BOLLETTINO

Ieri 11 nuovi positivi nel Cesenate

Continuano ad aumentare i contagi in provincia: lunedì erano 10 i nuovi tamponi positivi, martedì 9. Mercoledì l'esplosione: 31 nuovi casi, a cui si aggiungono i 30 di ieri. Nel dettaglio, le positività si riferiscono a 6 persone residenti a Cesena, due a Cesenatico, uno a testa a Gambettola, Gatteo e Savignano. Di questi, 9 sono sintomatici.

All'appello, mancano i 9 di Forlì, 2 di Forlimpopoli, uno di Tredozio e 7 di Modigliana.

Continua la striscia positiva, nemmeno ieri sono stati registrati decessi legati al Covid e altri 8 invece hanno ricevuto l'ok dopo il tampone di negativizzazione e si possono dire guariti. Nel resto della Romagna si registrano 22 casi nuovi a Cesena e 101 a Rimini.

Studio sulla predisposizione genetica al melanoma

Dermatologia, successo all'estero

Una ricerca cesenate è stata pubblicata sulla rivista scientifica Genetics in Medicine

Una ricerca sulla predisposizione genetica al melanoma, cui ha partecipato come protagonista anche l'Uo di Dermatologia di Cesena, diretta dal dottor Davide Melandri, è stata oggetto di un articolo pubblicato il 14 luglio scorso dalla rivista 'Genetics in Medicine', dal titolo 'Germline Atm variants predispose to melanoma: a joint analysis across the GenoMEL and MelaNostrum consortia'. «Lo studio - spiega il dottor Donato Calista (nella foto), della Dermatologia di Cesena e tra gli autori dello studio -, ha visto la parteci-



pazione di 22 centri europei, americani ed australiani. L'esame del Dna di 2.104 pazienti, appartenenti a famiglie con alta suscettibilità per melanoma, ha scoperto il ruolo attivo delle mutazioni del gene Atm nella predisposizione a tale neoplasia. Il gene Atm, acronimo di Atassia Te-

leangiectasica Mutata, codifica per una chinasi proteica che ha una funzione di controllo della riparazione delle rotture a doppio filamento nel Dna. Le rotture di Dna sono proprio quelle che si verificano a causa di esposizioni intense e prolungate alle radiazioni ultraviolette solari o delle lampade artificiali, ai raggi X e a trattamenti radianti. Le cellule dei pazienti portatori di tali mutazioni del gene Atm mostrano dunque una maggiore suscettibilità ai danni indotti dalle radiazioni ultraviolette e possono favorire l'insorgenza del melanoma. I risultati di questa ricerca potrebbero aprire nuovi orizzonti in ambito clinico per future terapie geniche in grado di riparare quei geni deputati proprio alla riparazione del Dna che non funzionano come dovrebbero».

Per contrastare il virus

Vaccini pure in spiaggia

È la nuova proposta della Regione: un camper somministrerà le dosi in tutta la Riviera

Più della metà della popolazione vaccinabile, oltre 2 milioni di cittadini, ha già ricevuto entrambe le dosi ed è quindi immunizzata contro il Covid-19, ma in Emilia-Romagna non si fermano le iniziative per incentivare la vaccinazione di chi ha ancora non ha prenotato la somministrazione: dai più giovani agli anziani, lo sforzo è finalizzato a convincere gli indecisi, a sollecitare chi finora ha temporeggiato e ad agevolare le somministrazioni stesse, con un servizio ancora più capillare, affinché tutti rispondano positivamente all'appello. Con questo scopo, l'Ausl Romagna ha deciso di pro-

vare a raggiungere le persone direttamente nei luoghi di aggregazione più frequentati, ovvero le spiagge, e proporre la vaccinazione ai più giovani, categoria per cui è necessario accelerare nella immunizzazione. Per questo l'iniziativa si concentrerà sulla Riviera e si rivolgerà sia ai residenti che ai turisti emiliano-romagnoli.

«Dalla prima somministrazione, il 27 dicembre 2020, abbiamo avuto sempre un unico obiettivo - dice l'assessore alle Politiche per la salute, Raffaele Donini -: immunizzare tutta la popolazione vaccinabile. Buona parte degli emiliano-romagnoli ha risposto in maniera positiva e rapida alla campagna, e proprio questa settimana abbiamo superato i 2 milioni di persone con prima e seconda dose ricevuta, ma non possiamo rallentare, anzi occorre dare un'accelerazione alla campagna».